Anno IX - N. 3017 · Trieste, Domenica 13 Aprile 1890 (Edizione del mattino) · Anno IX - N. 3017

IL PICCOLO esce alle ore 5 ant. Il supplemento **PICCOLO della SERA**, nei giorni feriali, alle 5 pom. Esemplari singoli **soldi 2**, arretrati s. 3. Amministrazione e Redazione: **VIA NUOVA N. 21.** — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno, f. 1.10 — Per la Monarchia a.-u. trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Uffici del giornale· Via Nuova N. 21. *Telefono N. 227.*

Telegrammi del „Piccolo"

La dinamite a Gacina. LONDRA 12 (*N*) Il *Daily Telegraph* ha da Pietroburgo: Giovedì sera la polizia praticò una perquisizione al domicilio d'un giovanotto che abitava a Gacina da Natale in qua e che ora se n'era assentato. In un armadietto furono trovate due cartucce di dinamite.

Il giovanotto non è più tornato a Gacina. Ignorasi il suo vero nome.

I passaporti al confine alsaziano. PARIGI 12. (N) Il governo tedesco è disposto a sopprimere, od almeno ad attenuare considerevolmente l'obligo dei passaporti alla frontiera alsaziana. L'amministrazione delle ferrovie alsaziane fu facoltizzata di trattare con la Ferrovia orientale francese per la riattivazione di quei treni, che erano stati sospesi causa il transito diminuito dall'obligo de' passaporti.

Milan ha paura di andare a casa. BELGRADO 12 (*N*) L'ex re Milan ha protratto la sua visita, fissata per le feste di Pasqua, temendo dimostrazioni ostili.

Un terzo corrispondente espulso dall' Italia. ROMA 12 (B) Anche il corrispondente del *Figaro* di Parigi, Chenard, è stato espulso dall' Italia ed è già partito. (V. Supplemento serale di ieri. Notiamo, per incidenza, che il *Figaro* ha due altri corrispondenti a Roma. *N. d. R.*)

Stanley. CANNES 12 (B) E' qui arrivato Stanley che, ricevuto dal console inglese, si recò tosto dal principe di Galles.

Il maggiore Serpa Pinto. LISBONA 12. (N) Il maggiore Serpa Pinto arriverà qui ai 21 corrente. La popolazione gli appresta festose accoglienze. I republicani inesceneranno davanti alla sua abitazione una dimostrazione anti-ministeriale.

Gli scioperi. BELGRADO 12. (N) I portalettere si sono messi in isciopero in seguito alla riduzione dei loro stipendi. Il servizio di posta-lettere ne riesce turbato.

I disordini di Valenza. LONDRA 12. (N.) Lo *Standard* ha da Madrid: Il prefetto di Valenza dichiara che ai recenti disordini diede origine una rissa fra carlisti e republicani nella quale questi ultimi erano appoggiati da molti liberali. La polizia arrestò parecchi capi tumultuanti. Gli attacchi più furenti erano diretti dalla folla contro un albergo dove i carlisti inseguiti dalle truppe avevano cercato rifugio.

Il viaggio di Carnot. PARIGI 12. (B) I ministri Yves-Guyot e Bourgeois accompagneranno Carnot nel suo viaggio nella Francia meridionale. Carnot partirà giovedì.

(I telegrammi che ci pervengono nella notte, vengono publicati la Domenica nel „Piccolo della sera.")

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. — Ultimo quarto — Leva il sole ore 5.23, tram. ore6.38 — Oggi: S. Ermenegildo Domani: S. Tiburzio Term. C. ore 7 ant. 10.9 2 pom. 8.8, Alt. bar. 749.4, —' Alta marea 6.54 pom.,—.— pom. Bassa marea: 11.27 ant. —.—.

Il Piccolo della sera che viene messo in vendita ogni domenica, alle 6 ant., contiene i telegrammi che ci arrivano la notte tra il sabato e la domenica, le ultime notizie della cronaca locale ed altri articoli interessanti.

Le riforme del dazio consumo al toglimento del portofranco. La relazione elaborata dal Comitato d'amministrazione e sorveglianza dei civici dazi in merito alle progettate riforme del dazio consumo, venne approvata dalla Delegazione municipale nel suo pieno tenore. Senza pregiudizio del diritto del Comune di Trieste ad una adeguata indennità per l'espropriazione che va a soffrire stante l'abolizione dell'esistente sistema dell'aversuale e rispettivamente dall'introduzione del dazio consumo erariale, e riservata ogni azione e ragione del comune stesso per tale abolizione, verrà proposto nella prossima seduta che piaccia al Consiglio;

1) accogliere le conclusioni avanzate dallo spett. Comitato d'amministrazione e sorveglianza dei civici dazi;

2) incaricare l'Esecutivo di avanzare analogo memoriale all'i. r. Ministero delle finanze sulla linea daziaria, sulle modalità per l'introduzione e percezione del dazio erariale, e sulle addizionali comunali ed i dazi comunali indipendenti che sono necessari per coprire le spese del Comune.

Il tempo che fa. A dire il tempo che fa in Russia non è difficile: se ne incarica il bollettino metereologico. A dire con precisione il tempo che fa a Trieste, invece, è un affare un po' serio. La giornata di ieri fu l'incertezza, l'instabilità stessa, e davvero riuscirebbe difficile dire se il tempo sia stato bello o brutto; ad ogni modo brutto lo fu, è certo, per quelli cui piacciono le cose nette e decise: pioggia alla mattina ed al meriggio, tempo sereno dalle quattro e mezzo in poi, nell'aria però un umidore poco simpatico e in cielo alcune nubi. Saranno svanite queste quando il giornale sarà in mano delle nostre belle lettrici? Sarebbe desiderabile, perchè una domenica senza sole è una musoneria generale. La temperatura fu ieri di 10 gradi, e viene freddo a pensare che la identica temperatura c'era a Mosca... e che a Nizza, tutto dire, faceva di quattro gradi più freddo! È qualche grado più fredda è anche la temperatura di Firenze, di Livorno, di Roma; a Torino 4 gradi; Brindisi e Malta seguitano a mantenere la loro bella qualità di *maximum* del caldo, però con soli 15 gradi.

Da Vienna a Berlino, passando per le varie città tedesche, si resta sempre fra i quattro ed i cinque gradi e le sole città d'Europa in cui il termometro arrivi sotto zero sono la russa Uleaborg e la svedese Stoccolma.

L' investimento del „Budapest". Abbiamo recato la notizia dello investimento del piroscafo *Budapest* e del suo scagliamento avvenuto il giorno appresso. Rileviamo ora che il primo tentativo per liberare il vapore incagliato fu fatto dal piroscafo del Lloyd *Arciduchessa Carlotta*, tentativo che, come si disse, non riuscì, perchè si spezzò la fune messa in opera a tal uopo. - Il *Budapest* appartiene alla Società parentina, la quale lo acquistò recentemente.

Congresso della Società Triestina Tramway. Ieri ebbe luogo il congresso generale di questa società per azioni e dal bilancio presentato risulta evidentemente come certamente anche per l'esperta e attiva cooperazione del direttore sig. Vigny, la società del tramway ha potuto migliorare le condizioni finanziarie della propria gestione. Infatti mentre in passato la Società a mala pena arrivava a dare un utile di 1 a 3 per cento agli azionisti, quest'anno il bilancio è tale da poter ripartire un dividendo del 5 per cento per ogni azione. Infatti l'utile netto dell'esercizio ascende a f. 57.786.36.

Il presidente all'apertura del congresso constatò che oramai un gran numero di azioni si trovano in possesso di privati a Trieste ciò che prova l'interesse che si diffonde per questa impresa e come sia sperabile che con lo sviluppo sempre crescente della città, con l'attivazione eventuale di nuove linee, i bilanci vadano sempre migliorando.

Al fondo di riserva vennero passati f. 2500 e f. 5286 a conto nuovo.

Da ultimo vennero rieletti a consiglieri d'amministrazione i signori F. Artelli e L. Wiener e quali consiglieri di sorveglianza i signori Giacomo de Eisner, Giovanni Koch e Carlo Hermet.

In confronto degli anni precedenti l'introito del 1889 è maggiore di f. 30 mila dell'anno 1888 e di circa f. 55 mila in confronto degli anni 1885, 86 e 87. Il numero complessivo dei passeggeri sulla tram nel 1889 ascende a 3.222.997; l'incasso complessivo a 288 mila fiorini; il mese migliore per incassi fu il giugno; i peggiori gennaio e febraio.

I microbi nei muri delle stanze. Nella guerra accanita che si muove a quegli invisibili nemici, i quali sparsi dovunque, nell'aria, nell'aqua, e sin dentro il nostro organismo, attendono il momento propizio per attaccarci, gli antisettici vanno ricevendo applicazioni sempre più numerose. Ora è il Bovet che ci segnala un nuovo pericolo, consistente nell'annidarsi dei microbi entro ai muri, nel legno, nelle stoffe delle nostre camere d'abitazione. Questo sperimentatore ha infatti eseguito numerose ricerche sull'azione del gesso sui microrganismi, ed ha trovato che il gesso può contenere dei microbi quando è in polvere, e che impastato coll'aqua non riesce nocivo alla vitalità dei germi aggiunti dall'aqua stessa. In quest'ultimo caso, anzi, il gesso indurito non si oppone alla penetrazione dei microbi, che si rinvengono sia entro la massa rappresa, sia al di là dello stato che attraversarono.

Anche in altre pietre porose da costruzione avviene quanto si è detto pel gesso, e i legni del pari assorbiscono i microbi quando sono vecchi e mancano o dello strato protettore di vernice, o delle resine di cui sono naturalmente imbevuti. Il Bovet assevera di aver trovato dei microbi entro un legno vecchio e screpolato, sino alla profondità di uno o due millimetri,

Finalmente formano veri nidi pei microbi le tappezzerie e quelle carte da parato in cui la sostanza colloide che le fa aderire ai muri può riuscire più propizia che letale alla vitalità dei microrganismi.

Per rimediare a questo continuo pericolo d'infezione, di cui va tenuto gran conto in certi edifici speciali, quali sarebbero le caserme e gli ospedali, non è facile di ricorrere agli antisettici. Le soluzioni, allungate al millesimo, di sublimato, nonostante la loro efficacia non sono davvero consigliabili per i lavacri delle pareti e dei pavimenti di locali abitati; le materie volatili possono riuscire incomode, e altri antisettici, meno venefici del sublimato, quasi sempre danneggiano i colori delle sostanze usate per decorazione. Perciò il Bovet ha attaccato la questione, diremo, *ab ovo*, e propone di adoperare nelle costruzioni dei materiali già disinfettati.

Per esempio, nella preparazione della malta di gesso si dovrebbe usar dell'aqua in cui venne disciolto del salicilato di zinco nella proporzione del cinque per cento; questo sale, che è un antisettico energico, non altera l'indurimento del gesso, e dà solo a questo ultimo una lieve colorazione rosea, che sparisce sotto la azione della luce solare. La stessa soluzione può valere a rendere antisettici, come il gesso, anche i legni; ed il salicilato di zinco, non alterando i colori, riesce parimente utile nel preparare le carte e le stoffe. Dai calcoli fatti per una costruzione di media importanza, risulta che il nuovo sistema di protezione contro i microbi, peserebbe sul costo della costruzione del due per cento. Negli spazi vuoti che oggi si riempiono coi calcinacci, col coke, ecc., il Bovet propone di porre del naftol finamente polverizzato, che non solo farebbe ostacolo ai microrganismi, ma impedirebbe anche le invasioni degli insetti, dei sorci e delle muffe.

Industrie cittadine. Il sig. Giuseppe Meyer ha chiesto il permesso di traslocare al N. 31 via Farneto, negli stessi locali ora occupati dalla fabrica Lejet, la sua fabrica per la preparazione di untume da macchina, ponendo in opera una caldaia aperta. Il Magistrato civico diffida gli aventi interesse a produrre le eventuali loro eccezioni in iscritto sino al 29 corr. od a presentarle a voce alla commissione che si troverà sopra luogo il giorno successivo, 30 corr., alle 11 ant. Non venendo fatte eccezioni, od ove queste fossero infondate, si permetterà il trasloco dello stabilimendo industriale, purchè nulla si opponga per riguardi d'ufficio.

Il mercato in piazza della Zonta. Com' è noto, ogni anno ha luogo il sorteggio dei posti delle rivendugliole nelle diverse piazze. Essendo prossimo tale sorteggio per il mercato in piazza della Zonta, la Commissione all'annona propose alla Delegazione municipale di comprendere nel sorteggio anche le venditrici di piazza del Ponterosso. La Delegazione respinse la proposta e fece benissimo. La piazza della Zonta è scarsamente frequentata; meglio dunque lasciare le rivendugliole di piazza del Ponterosso dove sono, senza creare nuovi malumori e nuovi spostamenti d'interessi.

Anche, ci pare, sarebbe opportuno conservare la cessione dei posti gratuiti nel mercato di piazza della Zonta, sino a che vi sia una maggior animazione, e questa forse potrà avverarsi con l'apertura dello sbocco della via S. Giovanni in via del Torrente.

Associazione Italiana di Beneficenza. Il Congresso generale dell'Associazione italiana di beneficenza avrà luogo domenica 27 corr. alle ore 11 1|2 ant. L'ordine di trattazione, unitamente al bilancio verrà comunicato ai signori soci alcuni giorni prima del Congresso.

Le „Fiabe" di Riccardo Pitteri. Se la Pia Soranzo del *Cantico* cavallottiano avesse udito leggere dal babbo, anzichè le pagine filosofiche del Bovio, queste graziosissime *fiabe* di Riccardo Pitteri, che vengono messe in vendita questo oggi presso i nostri librai, ed a cui lo Stabilimento artistico-tipografico del Caprin ha dato, come suole, una veste di lusso, non avrebbe certo potuto esclamare crollando la testina bionda che „Ciò parla alla mente, ma parla poco al cuore."

Riccardo Pitteri, lo si sa, non è il poeta parolaio, che, vuoto cuore e cervello, si pone a scriver giù sostantivi e aggettivi rimati, pretendendo allettare, sedurre il lettore, col solo lenocinio della forma. Quando si pone al tavolino, il concetto brilla di già nella sua mente di artista, ed il verseggiare gli serve a dar veste poetica ad un pensiero che, novanta volte su cento, è in sè stesso poetico. Questa sua virtù di scrittore concettoso, tanto rara al dì d'oggi in cui fra le tante vacuità rimate che si vanno leggendo ne' periodici letterari italiani, si giunge perfino a rimpiangere quell'*Arcadia* del buon Metastasio, tanto ingiustamente calunniato, in una sola quartina sapeva esprimere quanto un intero trattato di filosofia, questa virtù, diciamo, come e più che nei *Versi*, quanto, se non più che nella *Campagna*, si estrinseca e risplende anche nelle *Fiabe*, cui un sapore di simpatica semplicità, di sobrietà seducente aggiunge vaghezza.

Il titolo che potrebbe far supporre una bizzarria, non lo è invece punto. Il contenuto lo giustifica pienamente, giacchè lo autore, meno nei tre componimenti *Ideale Segreto* e *Il cuore e la rima*, in cui andatura e forma sono piuttosto liriche, ha scritto delle vere e proprie *Fiabe*, ognuna delle quali è un ninnolo leggiadrissimo, un gioiellino aristocratico, piccolo, ma di valore, una boccetta di essenza odorosa che, nell'esterno, sia stata lavorata con fine sapienza da un artefice esperto, ed il cui profumo sia tanto soave da far credere ad un odor naturale di fiori, dalle varie fragranze fondentisi in una sola dolcissima.

Anche in questo, come in quasi tutti i volumi del Pitteri predominano i motivi campestri, ciò che dà all'assieme una certa placidità di paesaggio. Ma in ciascun componimento che si legge tutto di un fiato, attratti dalla musicalità del metro, per lo più a versi brevi, a strofette saltellanti, guizzanti, si riscontra nella chiusa, la conclusione che è quasi sempre un'osservazione, a volte pessimista, a volte epigrammatica, spesso includente una punta di sottile filosofia o di amabile *humour*: con cui la fiaba talvolta s'innalza ad apologo o sfuma nelle tinte azzurrine del madrigale.

L'indole mite, ottimista dell'autore qua e là però domanda di rivendicare i suoi diritti e qualche poesia pur restando fiaba, si direbbe abbia in sè qualche cosa di soggettivo. Leggete, per convincervene; *Il convolvolo e la viola*. Il convolvolo sale con le sue spire sulla rosa; la viola lo guarda „dolce ed ùmile" ed esso

Di sua vita — Parassita
Fiero e gaio — Dal rosaio
Cenno fe' — Con il calice
E a la china — Sua vicina
D'una stilla — Che nutrilla
Concedò — L'elemosina.

Ma un forte vento divelle il rosaio. Il convolvolo vizzo, secco, torna alla viola e le chiede un po' d'aqua.

Ella onesta — Da la testa
Gli ridà — La sua gocciola.

In questa serenità non vedete rispecchiato il Pitteri idealista dei primi *Versi*, che, anche nelle limpide e robuste quartine *Ninfa e Fauno* ricompare?

Mirabile in queste *Fiabe* del Pitteri, oltre alla molteplice varietà del metro, all'originalità dei pensieri, alla grazia dell'andatura, a noi sembra la esatta percezione e concezione delle imagini, dei paralleli. Per trovare e gli uni e gli altri non basta la fantasia; ci vuole l'esatto senso della realtà, la misura, la osservazione, l'intuizione finissima. L'avere il paragone così felice come lo ha il Pitteri è privilegio di pochi.

La canna e la spica, una poesietta breve e sottile, in settenari, ce ne offre un bellissimo esempio, in una cornice meravigliosamente semplice. Altrettanto può dirsi delle fiabe *Il grillo e le formiche*, *Rosa e farfalla*, è più ancora dei senari *La lucertola ed i grilli*, nella cui chiusa, epigrammatica, non ci manca la sua brava morale. Sono queste, testè nominate, fiabe quasi da bimbi per la freschezza e per la ingenuità squisita del linguaggio, elegante, graziosino ma senza fronzoli artifiziosi, ed è tanto più singolare come il poeta abbia saputo farvi trasparire la nota filosofica, che, in fondo, campeggia in tutto il volume.

Talora, qua e là, la semplicità apparisce anche un po' soverchia e rende qualche poesiuccia un pochino povera di fronte alle dovizie di pensiero che si ritrova nella massima parte delle altre.

Sentite però quanta fragranza e quanto sentimento in questa fiaba dal titolo: *Il capello e il bacio*.

Nel biondo crine di una signora
Un capel bianco si ritrovò;
Lo vide il bacio che stava ancora
Sospeso al labro che lo creò.
E sospirando triste e sgomento:
Perchè ti mostri, disse, perchè!
Quando nell'oro v'è un fil d'argento,
Oro di zecca, sai, più non è.
E' tua la colpa — quegli rispose —
Chè troppe volte venisti qui;
Soverchia pioggia sciupa le rose,
E si consuma l'amor così.
Ahi! come ad ogni bacio che scocca
Un altro bianco capel vien su,
E' sempre un bacio di meno in bocca.
Ad ogni bianco capel di più.

E snelle, luccicanti, leggere in uno e profonde come queste, ce ne sono tante e tante altre, che a rifarne i titoli sarebbe quasi un trascrivere l'indice del volume. La grazia e la originalità di alcune *fiabe*, la freschezza metastasiana di altre, la spontaneità di tutte, invogliano, dopo lette, a rileggerle ancora per apprezzarne le delicatezze squisite.

C'è da scommettere che molte gentili e intellettuali signorine non sapranno resistere alla tentazione di apprendere a memoria *Il diavolo e la santa*, che è forse la più seducente fantasia del volume.

A voler quasi togliere *a priori* al suo volume di fiabe un carattere pretensioso, il poeta nella prima pagina del libro si affretta a dire che la penna

. . . . . senz' altra legge
che il suo capriccio, scrisse
Quello che qui si legge.

Sarà vero, forse, ma ad ogni modo, per scrivere un volume di *fiabe*, come questo, ci vuole la penna di un osservatore, di un pensatore, di un poeta.

L' illuminazione dell' Aquedotto. Usciti dal mar glaciale dell'inverno ci avanziamo con il vento in poppa entro le placide onde della primavera e dell'estate. Si affacciano quindi alla nostra mente i passeggi e non ultimo quello dell'Aquedotto, dove alla sera si agiterà fra poco tanta parte della vita cittadina.

Naturale quindi che si pensi ad una illuminazione decorosa di quella via.

La Delegazione municipale difatti se ne occupò nella sua ultima seduta, venerdì sera, prendendo in disamina varie proposte. Tra le altre c'era quella di illuminare l'Aquedotto con serie di beccucci ad arco da un lato all'altro del viale. Altri proponeva di piantare alcuni lampioni nel mezzo del passeggio, altri ancora avanzava l'idea dei lampioni a braccio.

Tutte le proposte, si capisce, tendevano ad eliminare l'ostacolo che presentano attualmente gli alberi allo espandersi della luce.

Senonchè fra tante idee la Delegazione non si trovò al caso di prendere una decisione e rimise la cosa all'Ufficio edile per nuovo studio.

Fiori d'arancio. La bellissima signorina Roma Mauro si è unita ieri in matrimonio col signor Natale Zanardini, da Treviso.

Alla coppia gentile i nostri più fervidi rallegramenti e gli auguri migliori.

Nomine di medici all'ospitale. Al posto di medico-chirurgo secondario presso il civico ospitale, reso vacante per l'uscita del dott. E. de Manerini, venne assunto il medico esternista dottor Napoleone Morpurgo, ed al posto di decimo medico secondario istituito per deliberato consigliare del 20 marzo a. c. è nominato il medico esternista dottore Emanuele Grandi.

Giuoco di tombola. Nel venturo maggio avrà luogo un giuoco di tombola a favore dello Spedale infantile ed unitovi asilo per fanciulle.

Politeama Rossetti. Martedì gli artisti del Filodramatico passeranno a questo teatro ed inaugureranno la stagione di primavera col *Barbiere di Siviglia*. Gli esecutori principali saranno: L. Brambilla, G. Càstica, A. Dadò, G. Frigiotti, O. Ball e Pini-Corsi.

Teatro Filodramatico. Questa sera alle 8 ha luogo l'ultima rappresentazione della *Sonnambula*. L'orchestra sarà diretta dal maestro Alessandro Bartoli, che gentilmente se ne assunse il carico.

Anfiteatro Fenice. Questa sera si dà per l'ultima volta il *Trovatore*.

Martedì sera andrà in scena l'opera *Un ballo in maschera*.

Una tedesca in mar. Il casetto del *Milanes in mar* è noto a tutti, se non altro a chi conosce Sbodio e Ferravilla. Questa scenetta, di cui è protagonista una *Tedesca in mar*, si presenta però altrettanto comica.

Sere sono una signora tedesca che da qui doveva partire per Venezia, salita a bordo di un piroscafo del Lloyd, ottenuto il biglietto di passaggio tutta smarrita andava rivolgendosi all'uno e all'altro dei suoi futuri compagni di viaggio e da ultimo anche al capitano, sostenendo che c'era di mezzo un errore perchè ella era intenzionata di partire per Venezia, mentre la si voleva invece condurre, diceva, a Milano.

Il capitano cercò di farle comprendere che il piroscafo partiva precisamente per Venezia, ma ci volle del bello e del buono per persuaderla che *Milano* non era

---

UN AMORE SELVAGGIO

Romanzo ridotto dall' inglese. (33)

Un punto solo si scorgeva illuminato in lontananza. Era la finestra dalla tenda rossa della taverna dell' *Outre*.

Gloria rientrò. Il fuoco era completamente spento e forse era quella la causa volgare della strana sensazione che provava. Bisognava scuoterla.

Entrò nella sua camera e si gettò sul letto. Ma nuovamente, come un'onda fredda da una spiaggia gelata, la invase la terribile impressione; poi, ancora una volta, quell' aspirazione della sua anima ad essere libera, a poter volare lontano, fuori del Ray... ma dove?... le sarebbe stato impossibile dirlo.

Dove era Giorgio?... era in casa?...

Ella tentava invano di rassicurarsi dicendosi che non poteva correre alcun rischio, protetto com'era dal talismano; ma sentiva benissimo che se non riceveva risposta alle sue domande non potrebbe dormire e che la sua notte non sarebbe che un lungo sogno angoscioso.

Si vestì in fretta, poi uscì, andò a staccar la barca e si diresse verso Mersea. L'aqua era calma e non s'udiva il più lieve rumore; ma quando Gloria fu entrata nel canale scoperto intese un rumor lontano di remi nell'oscurità verso il mare. Il grido d'un gufo che s'elevò di dietro ai mucchi di fieno d'una cascina che era in riva all'aqua coprì quel leggero rumore di remi che andò perdendosi.

Passando presso alla taverna, Gloria intese canti e grida dei bevitori, ma non incontrò nessuno e non vide alcuna barca.

Scese alla riva e s'avvicinò al battello di Giorgio, che era in quel momento tutto fuori dell'aqua.

La scala pendeva dal bordo; dunque Giorgio non era in casa.

— Chi va là? — domandò la signora De-Witt — Sei tu, Giorgio? Perchè vieni così tardi? Dove sei stato fino a quest'ora?

Gloria si ritirò. Non solo Giorgio non era sul battello, ma la madre non sapeva neppure essa dove egli potesse trovarsi.

L'aria fresca e la passeggiata fatta avevano intanto dissipato un poco lo spavento della fanciulla. Ella si persuase che Giorgio era alla taverna, dietro alla tenda rossa, appunto per rimanere più a lungo al riparo delle ingiurie della madre. La barca di lui era sulla spiaggia; ella la vide e vide pure i suoi remi; non era dunque sull'aqua, e, a terra, colla medaglia al collo, era invulnerabile.

Come era felice Gloria e come ringraziava Dio di averle dato quel talismano prezioso che salvava da tutti i pericoli, fuorchè dal naufragio!

Collo spirito sollevato, col cuore contento, riprese i remi, tornò al Ray, gettò l'àncora e si diresse verso casa.

Era un poco inquieta per timore che sua madre si fosse svegliata durante la sua assenza. Entrò dolcemente e andò subito nella camera della vecchia. Questa dormiva tranquillamente.

Gloria si levò gli stivali e sedette di nuovo presso al fuoco, cercando di ravvivare qualche scintilla.

Non aveva sonno; tentò di ragionare e di rendersi conto delle sensazioni provate. Ma quale stranezza? Non appena seduta presso al caminetto, la stessa inquietudine nuovamente la riprese. Le pareva adesso che una nuvola nera avesse fatto sparire il cielo sopra di lei e velato ogni luce, di modo che nè il sole, nè la luna, nè le stelle non fossero più visibili; le pareva di navigare senza bussola, senza timone.

(Continua

la destinazione ma bensì il nome del piroscafo.

La cosa qui parrebbe finita, - ma ha invece una coda. Dopo pochi minuti ecco la buona teutona scattare di nuovo, e rivolgersi ancora al capitano, esclamando, alquanto contrariata:

— Ma cvesto fapor non fa a Fenezia!

Nuove proteste, e analoga ilarità dei passeggeri.

— Seniori, cvà sè scritto Verona! Io non foglio andar a Ferona!

E infatti sul biglietto c'era scritto Verona, perchè tale era il nome del capitano. E fra tanti nomi di città italiane, la signora non poteva capacitarsi che il piroscafo Milano, capitano Verona la avesse da condurre a Venezia.

A quest'ora però si sarà probabilmente convinta, ed è il caso di dire: Per forza... *San Marco!*

Due giovanotti a cui piace scialarla. La ditta Jacob Lanzberger di Berlino aveva alle proprie dipendenze due giovanotti, anzi giovanetti, certi Ottone Emilio Fritz di Samuele, d'anni 16, da Vienna, e Simone Paninscki, di anni 17. Un giorno dello scorso febraio il Lanzberger incaricò il Fritz d'incassare un conto di 4025 marchi. Questi uscì dall'ufficio ed imbattutosi per via nel collega Paninscki, si mise d'accordo con questo per appropriarsi il denaro che stava per riscuotere. Si recarono assieme dal debitore e incassarono i 4025 marchi e nella fretta di allontanarsi da lì, non vedendo l'ora di gustare i piaceri che loro avrebbero procurati quei denari, uno dei due dimenticò il cappello. I due giovani abbandonarono Berlino immediatamente e si diedero a viaggiare, facendola da signori, visitando parecchie città, come Dresda, Vienna ed altre; a Vienna anzi, pensando un po' al loro avvenire, credettero di assicurarselo comprando delle promesse di una lotteria, sulla cui vincita pare contassero con sicurezza. Il giovane Fritz poi dal canto suo si comperò un bellissimo orologio d'oro ed un *revolver* finissimo con le relative munizioni Neanché a dire che nei punti ove sostavano, cercavano di accaparrarsi le simpatie delle facili beltà e con queste erano larghi di regali, consistenti per lo più in gioielli.

Dopo aver girato parecchio, i due bravi ragazzi giunsero a Trieste e presero stanza al *Buon Pastore*. Qui per qualche giorno continuarono la loro vita da signori. Ma intanto da Berlino erano state spiccate contro essi le circolari d'arresto ed una n'era stata comunicata anche a questa autorità di publica sicurezza; in seguito a ciò gli agenti di polizia fecero delle indagini e non tardarono molto a scoprire i due scapestrati, i quali ai 8 del p. p. marzo, furono arrestati e messi a disposizione dell'autorità giudiziaria. Nella perquisizione loro praticata si procedette al sequestro di f. 275 e marchi 1100 in denaro, due promesse della lotteria, un orologio d'oro, un *revolver* e 50 cartucce.

L'autorità berlinese chiedeva la consegna d'entrambi, ma non fu accordata che quella del Paninscki, siccome suddito germanico. Il Fritz, essendo viennese e suddito austriaco, fù trattenuto e processato qui per crimine d'infedeltà. Egli comparve ieri dinanzi al tribunale. Notiamo che questo dibattimento segna un'eccezione, perchè la giornata di sabato, al tribunale, è destinata ad altre pertrattazioni.

L'accusato confessò candidamente e disse che fu indotto ad impossessarsi del denaro del principale per il bisogno che sentiva di divertirsi.

Venne condannato a 10 mesi di carcere.

Il condannato, dichiarando di adattarsi alla sentenza, chiese gli venisse concesso di scontare la pena a Vienna, ma gli fu risposto che per legge ciò non potevasi concedere.

Villani insulti, difesa e fuga. Ieri mattina alle ore 11 circa passava sola per la via Farneto, una elegante, ricca, giovine signora, cui il biondo della spiga ha ceduto la sua bellezza alla chioma. Giunta presso la casa al N. 21 si sente seguita da due sconosciute mandriane, portanti sulla dura testa un paniere ricolmo, che sghignazzando la insultarono, senza motivo, con le parole: *La vadi pian siora, ocio che no sie sporchi*, accompagnando queste sciocchezze, con epiteti che il ripetere non lice.

La bersagliata signora a tali insulti, titubante, confusa, arrossendo tirava innanzi quasi piangente; quando vennero doverosamente, - e l'esempio salutare dovrebbe essere imitato - in sua difesa un lavorante nel magazzino a pianoterra della casa di cui sopra e un signore dalla finestra del 1.o piano della casa al N. 22, che tutto avendo udito e veduto, redarguirono con modi molto eloquenti e persuasivi le due villane insolenti che sonoramente fischiate dagli astanti, svergognate, alzarono i tacchi con la velocità di due cassieri infidi.

Una pazza arrivata col vapore. Certa Anna Zuccarich, d'anni 61, da Fiume, dimorante a Porto-Said, fu spedita qui da quel porto per cura del consolato austro-ungarico, perchè affetta da mania. All'ospedale, dove venne condotta, fu accolta nelle sale d'osservazione.

Accidente sul lavoro. Il fabro Giacomo Gandolfo, d'anni 35, abitante in via Economo N. 7, occupato allo Stabilimento tecnico, iermattina alle 8, sul lavoro, si lacerò il dito medio della mano destra. Accompagnato all'ospedale, fu quivi accolto nel IV ripartimento.

— Il giornaliero Giuseppe Miclaucich, di anni 27, mentre ieri stava lavorando al Porto nuovo, si ferì accidentalmente alla mano ed al piede destri. Fu medicato all'ambulanza chirurgica dell'ospedale.

In pretura. Il commissario all'Annona, facendo il 24 gennaio una perlustrazione nei diversi locali da caffè, sequestrò un recipiente di rame non stagnato nel fornello del *Caffè Français* in piazza della Borsa e venne perciò posto in contravenzione il proprietario del medesimo sig. Pietro Buss.

Ieri ebbe luogo il relativo dibattimento. L'accusato non comparve ma in sua vece si presentò un inserviente del caffè, certo Antonio Menich.

— Chi è lei?

— Son vignù per quel piccolo afar; oh! roba de gnente.

— Chi la manda?

— El mio paron, i ga sbaglià anca el nome, i ga scritto Boussen inveze de Buss, perchè el xe francese.

— Il signor Buss le ha fatto una procura?

— Cossa la vol! xe una cogometa, no meritava far la procura.

Il giudice stante la poca entità della questione prosegue il dibattimento in assenza dell'accusato.

— Racconti come va che il suo principale teneva il recipiente non stagnato?

— In diese ani xe la prima volta che ne càpita una roba simile; el fornelista ga colpa, che el se ga dismentigà de darghela al stagnador.

— Ma il padrone ha il dovere di sorvegliare.

— Cossa la vol, la ga ragion - dopo un po' di pausa - posso andar sior?

— Aspetti un poco.

Il rapporto della commissione dell'annona, dichiara che il recipiente presentava delle incrostazioni di sali di rame e che perciò poteva riuscire dannoso alla salute, per tale motivo il giudice condanna il signor Buss a 5 fiorini di multa.

— Dica al suo padrone che è stato condannato a 5 fiorini di multa, e che può mandare a prendere quando vuole la sua cocoma. Vada pure!

Marito e padre brutale. Certo Giacomo M., spazzino, nel pomeriggio di ieri, in via del Torrento, percuoteva brutalmente a suon di ceffoni la propria moglie e la figliuolina di anni 5, in guisa da suscitare l'indignazione dei passanti. Contro di lui fu sporta denuncia all'autorità.

Villica derubata. Verso l'una pomeridiana di ieri, in via Molino a vento, la villica Maria Filippich, da Capodistria, venne avvicinata da uno sconosciuto borsaiuolo e derubata del borsellino contenente f. 1.50, ch'ella teneva nella tasca dell'abito. Fatto il colpo, il mariuolo prese la fuga.

Furto in via Rigutti. Ignoti ladri s'introdussero ieri nell'abitazione di certa Giovanna B., in via Rigutti N. 21, primo piano e rubarono alcuni oggetti di vestiario ed una catenella d'argento d'orologio, del complessivo valore di f. 46.

Zuffa. Ieri verso il tocco tre giornalieri, certi Giuseppe M., Domenico M. e Vittorio E. si azzuffarono, in Piazza Grande, per futile motivo e si scambiarono una certa dose di pugni. Due guardie di p. s. li separarono e li condussero alla Polizia, donde, dopo una severa redarguizione, furono rimessi in libertà.

Malattie contagiose. Nella decorsa settimana ci furono: casi 1 di vaiuolo, 1 di morbillo, 3 di difterite e croup ed 1 di febre tifoidea. - Morirono 3 di difterite e croup.

Minime. Vennero arrestati per contravenzione al precetto di sfratto: Antonio C. da Castelnuovo, d'anni 29, facchino, e Giovanni E. da S. Antonio, presso Capodistria, d'anni 43, giornaliero; per vagabondaggio Francesco S. d'anni 24, da Trieste; per mancanza di mezzi di sussistenza Francesco M. d'anni 19, da Vertoiba, presso Gorizia.

Lotto. Estrazioni del 12 corr.

Vienna	17	80	82	5	25
Graz	81	11	40	36	60
Temesvar	17	84	65	86	39

Ogni giorno una. Dall' *album* di un vecchio diplomatico:

Non domandate mai a nessuno la parola d'onore. Se avete da fare con un uomo onesto è superfluo, se avete da fare con un birbante, è inutile.

MACIETE.

ANFITEATRO FENICE.

DAL LOGGIONE.

— Ciò, Napa! 'codindio! dismissite,
Che sola la canta 'l terzetto. —
— No scolto? — Che gin, mariavergine!
— Bravure! la ga un *do* de peto!...

—

— Stralocio! te piasi sta mora? —
— Po no, la più bula de dute. —
— Ciò, dopo, ciamèmola fora. —
— Stè ziti... Su mare! che acute!

Macista.

TEATRI

TEATRO FILODRAMATICO. (Ore 8) «La Sonnambula»
ANFITEATRO FENICE. (Ore 8) «Il Trovatore».

Borsa di Trieste del 12 Aprile. Berlino 161½, Rubli 221¾. Vienna serale calma 301¾, chiusa meno ferma sul ribasso delle Anglo a 147½. Credit 301⅝. Rendite sostenute 88.92, 99.50 e 102.75, Turchi in forte aumento 35.60, su buoni corsi da Parigi. Da questa ultima piazza abbiamo fermezza in valori ottomani, Banche 553¾, aumento in spagnuolo 73.03, Italiana invariata 93.60 e qui prezzi nominali 92-92¼.

Listino. Napoleoni 9.42½ a 9.43½. Zecchini 5.56 a 5.58. Lire sterline 11.86. a 11.88. Lire turche —.— a —.— Londra 118.75 a 119.—. Francia 47.15 a 47.35. Italia 46.40 a 46.60 Banconote italiane 46.50. a 46.60 Banconote germaniche 58.30 a 58.40 Rendita aust. in carta 88.75 a 89.—. Rendita ungh. in oro 4% 102.40 a 102.60. detta in carta 5% 99.40 a 99.60. Credit 301.— a 302.— Rendita italiana 92⅛ a 92¼ Croce rossa italiana 14.75 a 15.— Lotti turchi 34¾ a 35.25. Serbi 3% 36.25 a 36.75. Serbi nuovi 5.50 a 5.75.

Tipografia Werk.
Editore e redatt. resp. A. Rocco.